



SINTESI DELLA RELAZIONE¹

Lo scopo della visita ad hoc del CPT del 2019 è stato quello di esaminare la situazione dei detenuti in regime di media e alta sicurezza, il regime speciale "41-bis" e i detenuti sottoposti a varie misure di isolamento e a regimi che prevedono forme di isolamento dal resto della popolazione detenuta, come l'isolamento comminato dal tribunale ai detenuti condannati all'ergastolo ("isolamento diurno"). A tal fine la delegazione del CPT ha visitato le carceri di Biella, Milano Opera, Saluzzo e Viterbo. La collaborazione fornita dalle autorità italiane è stata generalmente eccellente, con l'eccezione del Carcere di Viterbo, dove sembrava che la direzione dell'istituto non fosse a conoscenza del mandato della Comitato.

Il CPT prende atto con soddisfazione dell'adozione della riforma dell'Ordinamento Penitenziario nell'ottobre 2018. Allo stesso tempo, il CPT esprime la propria preoccupazione per il costante aumento della popolazione detenuta dalla visita periodica del 2016, e dal fatto che a un gran numero di detenuti non è garantito lo spazio vitale minimo di 4 m² in celle a occupazione multipla. Un ulteriore sviluppo degno di nota è la recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU) sul caso Marcello Viola c. Italia (n. 2) in materia di ergastolo ai sensi dell'articolo 4-bis dell'Ordinamento Penitenziario in cui la CEDU ha rilevato che il sistema attuale si concentra esclusivamente sulla mancata cooperazione con la giustizia da parte dei detenuti condannati all'ergastolo senza tenere in debito conto il loro percorso di risocializzazione.

Nelle carceri visitate, la gran parte dei detenuti incontrata dalla delegazione ha dichiarato di essere trattata correttamente dal personale. Tuttavia, nelle carceri di Biella, Milano Opera e Saluzzo la delegazione ha raccolto alcune accuse di uso eccessivo della forza e maltrattamenti fisici. Nel carcere di Viterbo, inoltre, alla delegazione sono pervenute numerose denunce di maltrattamenti fisici e il CPT ha identificato uno schema di comportamenti da parte del personale volti all'inflizione deliberata di maltrattamenti. Il rapporto descrive diversi casi in cui le lesioni osservate e i referti medici erano compatibili con le accuse di maltrattamenti avanzate dai detenuti. Le autorità italiane dovrebbero esercitare una maggiore vigilanza sul

¹ La relazione integrale e la sintesi in lingua originale sono disponibili all'indirizzo: <https://www.coe.int/en/web/cpt/-/council-of-europe-anti-torture-committee-publishes-report-on-italy-focusing-on-prison-establishments>. La traduzione in italiano della sintesi è a cura di Antigone.

personale, indagare efficacemente sulle denunce dei detenuti e migliorare la formazione del personale, in particolare sulla applicazione professionale di tecniche di controllo, di contenimento e di “de-escalation” delle situazioni di conflitto.

Nelle carceri visitate le condizioni di detenzione dei detenuti in regime di media sicurezza variano considerevolmente. In generale, le celle offrono uno spazio vitale sufficiente e condizioni adeguate di detenzione in termini di luce naturale, ventilazione e stato di manutenzione. Detto ciò, sono presenti evidenti carenze materiali, in particolare le docce comuni sono in condizioni fatiscenti e antigieniche, l’architettura dei cortili esterni austera e, in alcuni casi, il vitto qualitativamente scarso in termini di varietà e con un basso contenuto proteico. Si raccomanda alle autorità di porre rimedio a queste carenze. In termini di regime penitenziario, il CPT ha osservato che i detenuti trascorrono una quantità di tempo abbondante sia fuori dalle celle che all’aperto, ma il personale penitenziario non è coinvolto in rapporti costruttivi con i detenuti. Il personale continua a fraintendere il concetto di sorveglianza dinamica. C’è anche la necessità di migliorare il programma di attività e le opportunità di formazione professionale nelle carceri di Biella e Saluzzo e a occupare le posizioni vacanti degli educatori.

Il rapporto descrive la situazione di 28 internati soggetti a misure di sicurezza imposte dal tribunale che sono alloggiati in una sezione ordinaria del carcere di Biella in cattive condizioni materiali e soggetti a un regime scadente. Il CPT chiede ulteriori informazioni sull’annunciato trasferimento degli internati in un altro stabilimento per fornire loro cure e trattamenti adeguati al loro specifico status giuridico.

Per quanto riguarda i detenuti soggetti al regime di alta sicurezza, il CPT ha riscontrato alcune carenze materiali come l’assenza di ventilazione nei locali dei sanitari e problemi persistenti con la fornitura di riscaldamento e acqua calda. Il regime offerto era simile a quello in vigore per la popolazione detenuta in regime di media sicurezza, con l’eccezione di una più limitata gamma di attività lavorative, professionali ed educative e di maggiori restrizioni ai colloqui e alle telefonate. Il CPT ritiene che si debba fare di più per ampliare la gamma di attività offerte ai detenuti in alta sicurezza. Il CPT raccomanda inoltre che le autorità italiane rivedano i criteri di classificazione e declassificazione per il collocamento dei detenuti nel regime di alta sicurezza, data la mancanza di una procedura chiaramente definita e di certezza del diritto.

Passando alle varie forme di isolamento e di separazione dei detenuti, il CPT ritiene che la pena accessoria dell’isolamento ai sensi dell’articolo 72 del Codice Penale (isolamento diurno) sia anacronistica e dovrebbe essere abolita. L’isolamento prolungato può avere effetti dannosi ed è contrario al principio di risocializzazione dei detenuti, tanto più che di solito viene imposto diversi anni dopo l’inizio del periodo di detenzione. Per quanto riguarda il regime di sorveglianza particolare ai sensi dell’articolo 14-bis dell’Ordinamento Penitenziario, il Comitato ha osservato che i detenuti sottoposti a questo regime fossero di fatto tenuti in condizioni di isolamento per periodi prolungati. Dati i potenziali effetti dannosi dell’isolamento prolungato, il Comitato chiede alle autorità di fornire a tali detenuti un regime adeguato (vale a dire almeno due ore di contatto umano significativo al giorno).

Il rapporto descrive anche altre misure di separazione dei detenuti per motivi di ordine e critica la mancanza di una revisione periodica di tali misure e l’impossibilità di presentare ricorso contro la loro applicazione. Il rapporto include anche raccomandazioni concrete agli istituti visitati per migliorare le



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.62275849

e. mail: segreteria@antigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.antigone.it

condizioni materiali nei reparti di isolamento e negli altri reparti in cui i detenuti sono soggetti a regimi che prevedono forme di isolamento dal resto della popolazione detenuta.

Il CPT ha nuovamente esaminato le ampie restrizioni imposte ai detenuti soggetti all'articolo 41-bis dell'Ordinamento Penitenziario e detenuti negli istituti di Milano Opera e Viterbo. Il CPT auspica che le autorità italiane diano inizio a una seria riflessione sull'attuale configurazione del regime 41-bis al fine di garantire a tutti i detenuti soggetti a tale regime una più ampia gamma di attività e di aumentare i colloqui e le telefonate, oltre che a rimediare alle carenze osservate. Il CPT considera inoltre che la collocazione nelle cosiddette "aree riservate" dovrebbe essere temporalmente limitata, viste le rigide condizioni di detenzione in auge in tali reparti.

Per quanto riguarda l'area sanitaria, il CPT si è fatto un'impressione generalmente positiva della qualità dell'assistenza sanitaria di base fornita ai detenuti negli istituti visitati. Nonostante ciò sono state nuovamente rilevate delle disparità fra le diverse regioni. Il Comitato raccomanda che le posizioni vacanti dell'area sanitaria degli istituti di Biella e Saluzzo siano occupate, e che negli stessi istituti sia migliorato l'accesso alle cure specialistiche e dentistiche. Inoltre, è necessario porre rimedio alle carenze dell'assistenza odontoiatrica e alle condizioni dell'infermeria del carcere di Viterbo. È inoltre essenziale adottare misure che garantiscano la riservatezza delle visite mediche dei detenuti.

Il rapporto critica anche la sistemazione per lunghi periodi di soggetti affetti da malattia mentale in carcere a causa dell'assenza di posti in strutture adeguate (come le Residenze per l'Esecuzione delle misure di sicurezza o REMS, e delle Articolazioni di salute mentale o ATSM). A questo proposito devono essere adottate misure per garantire che i detenuti affetti da malattie mentali siano trasferiti in strutture sanitarie senza ritardi. Dalle statistiche ufficiali sui suicidi fornite al CPT e dai risultati delle indagini della delegazione, è risultato evidente che il rischio suicidario aumenta considerevolmente se le persone sono poste in condizioni di isolamento di fatto. Anche in casi in cui viene individuato un rischio suicidario, i detenuti sono spesso isolati dagli altri, mentre dovrebbero essere posti sotto la diretta supervisione del personale e ricevere, a seconda dei casi, contatti umani significativi con il personale e altri detenuti e ricevere accesso alle attività.

Il rapporto affronta anche il ruolo essenziale del personale penitenziario e la necessità che il personale sia distribuito meglio negli istituti per garantire una presenza efficace in ogni sezione. Il concetto di sorveglianza dinamica deve essere promosso maggiormente e la formazione del personale deve essere migliorata, in particolare per quanto riguarda competenze interpersonali. Infine, si raccomanda di ampliare il diritto alla corrispondenza telefonica e il diritto di ricevere colloqui con la famiglia per i detenuti in alta sicurezza e di rafforzare le garanzie in materia di procedimenti disciplinari.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.62275849

e. mail: segreteria@antigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.antigone.it